

DOMENICA
10
DICEMBRE
1972

LOTTA CONTINUA



Lire 50

I SINDACATI OLTRE IL RIDICOLO: IL 12 SÌ, MA DI GENNAIO!

Decine di scioperi e cortei in tutta Italia martedì

MILANO: MANIFESTAZIONE IN PIAZZA, CONTRO IL DIVIETO DEL GOVERNO

Domani sera assemblea e spettacolo al teatro Odeon

MILANO, 12 dicembre

Le forze rivoluzionarie hanno confermato che martedì 12 dicembre a Milano si terrà la grande manifestazione proletaria con partenza alle ore 18 da Largo Cairoli. Il provvisorio divieto stabilito dal governo e comunicato dalla questura di Milano non può arrestare la mobilitazione delle migliaia di operai, proletari, studenti. Il terzo anniversario della strage di stato non sarà la giornata dell'ordine poliziesco voluto dal potere democratico. Alla manifestazione, che è stata indetta da Lotta Continua, Avanguardia Operaia e dal P.C. (m-l) i., hanno aderito anche il Collettivo

autonomo di Architettura, il gruppo Gramsci, la Quarta Internazionale, i comitati unitari di base, le assemblee autonome operaie, la corrente rossa della Cgil, il comitato d'agitazione degli studenti, il coordinamento degli studenti medi, l'Unione Inquilini e altre organizzazioni.

Una prova esplicita della collaborazione esistente tra il potere democristiano e i fascisti è venuta stamattina da un comunicato dell'organizzazione fascista della «maggioranza silenziosa». Come si ricorderà i fascisti avevano annunciato alla questura l'intenzione di tenere 5 comizi e una manifestazione (che non

avevano nessuna possibilità di effettuare realmente) al solo scopo di offrire un pretesto per vietare la nostra manifestazione. Ora che la questura, che probabilmente aveva sollecitato la loro iniziativa, ha proibito ogni manifestazione per martedì, la «maggioranza silenziosa» afferma di considerare «una vittoria di tutti i cittadini l'aver sventato il demagogico piano comunista di trasformare il tragico evento del 12 dicembre, che ha certamente rosse radici, in una occasione per nuovi lutti e nuove violenze».

Anche il «movimento studentesco della Statale» che si era visto negare l'autorizzazione per una manifestazione convocata al mattino, ha protestato e ha chiesto di essere ricevuto dal questore.

BERGAMO: L'ANPI, DOPO L'ATTACCO DEL PCI, REVOCA LA MANIFESTAZIONE

BERGAMO, 9 dicembre

La manifestazione indetta dall'Anpi per il 12 dicembre è stata revocata in seguito alle pesanti e intimidatorie pressioni del PCI. I dirigenti dell'Anpi hanno motivato questa revoca con il timore di eventuali incidenti, visto che con la presa di posizione del PCI il divieto della questura appare molto probabile.

Il comitato antifascista della fabbrica Philco, uno dei firmatari del

manifesto di convocazione, ha invece confermato la mobilitazione, come pure il movimento studentesco. A questa manifestazione che si svolgerà martedì alle ore 10 (il luogo di concentrazione è ancora da stabilire) hanno aderito Lotta Continua, Avanguardia Operaia e il P.C. (m-l). E' confermato anche lo sciopero generale degli studenti medi, che potranno così partecipare alla manifestazione.

Anche a Udine vietato il corteo

UDINE, 9 dicembre

La questura di Udine ha oggi comunicato in via ufficiosa che martedì 12 nessun corteo potrà passare per il centro.

Se questa è la scelta dei prefetti, è la scelta dello stato, questa scelta non può essere accettata dai compagni e soprattutto non può esserlo il 12 dicembre. L'appuntamento per i rivoluzionari, i compagni i democratici, è e resta in piazza XX Settembre alle 18 di martedì.



A TUTTI I COMPAGNI

Martedì il giornale uscirà a sei pagine, con un numero speciale dedicato al 12 dicembre e alla lotta contro il governo. Di questo numero dev'essere organizzata dovunque, e in particolare all'interno delle manifestazioni, la diffusione più ampia. Mercoledì 13, inoltre, il giornale uscirà con due edizioni, per consentirci dovunque sia possibile l'informazione sull'andamento della giornata del 12: anche di questo numero dev'essere realizzata una diffusione straordinaria e capillare.

LO SCONTRO IMPOSSIBILE DI ANDREOTTI

A due giorni dal 12 dicembre è possibile dare un primo giudizio su una giornata di lotta ricca di significato politico. Già la mobilitazione che si è realizzata, il dibattito al quale ha dato vigore, i contenuti che ha posto al suo centro, costituiscono un risultato importante. Prima ancora di misurare l'ampiezza della mobilitazione diretta che si realizzerà martedì, bisogna sottolineare questo dato: non c'è una fabbrica, una scuola, una situazione proletaria che non sia stata investita della discussione su questa data, sul filo nero che va dalle bombe di Milano al fermo di polizia di Andreotti-Rumor, sulla lotta per abbattere il governo e per spezzare la marcia della fascistizzazione. In questo senso, noi abbiamo impegnato senza riserve la nostra presenza per la migliore affermazione della forza proletaria in questa scadenza di lotta, che non sopravvalutiamo né vediamo come un momento decisivo: ma di cui diciamo che è la prima tappa di un esplicito programma di lotta contro il governo, il primo passo, ancora parziale, nell'indicazione pratica di una generalizzazione politica che oggi l'intero movimento di classe, a partire dalle lotte dei contratti, richiede.

A questa scadenza le organizzazioni rivoluzionarie, con un impegno più o meno organico, con accentuazioni politiche diverse, arrivano tuttavia sostanzialmente unite. (Le defezioni opportuniste sono poche e scontate, vedi il Manifesto a Milano). E questo è un bene: non autorizza a proporre «cartelli» fra i gruppi, ma testimonia l'esistenza di una piattaforma minima che consente di raccogliere un'unità di azione su alcune maggiori scadenze.

Al contrario, la sinistra ufficiale arriva largamente divisa e per molti aspetti, soprattutto ai massimi vertici sbraccata a questo appuntamento. Alla sua base si è fatta sentire ovunque una forte pressione, e in molte situazioni, anche non periferiche, è riuscita a imporsi. Questo è un dato molto importante.

I vertici revisionisti non hanno neanche tentato di salvare la faccia. L'ultimo, paradossale esempio è quello delle tre confederazioni sindacali, che sono arrivate al punto di annunciare uno sciopero contro il governo per il 12 gennaio, con una svista di un mese, e con una vera e propria provocazione antioperaia. Più che una dichiarazione di lotta, questa è una dichiarazione ufficiale di tregua. Siamo arrivati al punto, in questa «unità sindacale», che la CISL chiede di cacciare gli studenti dalle manifestazioni, e la CGIL chiede di fare qualche ora di sciopero per conservare un po' di credibilità!

A questa degenerazione confederale la riscontro un impegno strenuo dei vertici del PCI e dell'Unità per

sabotare ogni iniziativa di lotta per il 12 dicembre, e cioè per sventare ogni iniziativa di massa contro il governo. Nelle situazioni in cui i sindacati locali stessi hanno deciso di scendere in sciopero e in piazza il 12 dicembre, i grossi burocrati del PCI sono scesi in campo, alla faccia di ogni «autonomia», per imporgliene la revoca: in alcune zone ci sono riusciti, in altre hanno dovuto battere in ritirata, e mettersi alla coda delle iniziative prese. Gli esempi più gravi sono quelli di Milano e Bergamo, dove l'atteggiamento dei dirigenti del PCI equivale a una voluta complicità con la provocazione governativa e politica contro le manifestazioni.

Ma la preparazione di questa giornata dimostra chiaramente che i vertici delle confederazioni e del PCI non ce la fanno, che si scontrano con una coscienza di massa più forte dei loro controlli, delle loro manovre, dei loro ricatti. La lettera aperta indirizzata, non solo a Milano ma nella maggior parte dei centri operai, alle organizzazioni di fabbrica, alle organizzazioni revisioniste, ai partigiani, ha dunque sollecitato il confronto e lo scontro aperto tra le burocrazie e i quadri proletari. In moltissimi centri, allo sciopero degli studenti e alle manifestazioni della sinistra rivoluzionaria si unirono scioperi operai.

Scioperi generali di zona e scioperi dei metalmeccanici sono stati dichiarati finora a Roma, a Napoli, a Palermo, a Bologna, a Trieste, a Trento, a Padova, a Pistoia, a Imola, a Arezzo, a Firenze; scioperi e adesioni di consigli di fabbrica alle manifestazioni si registrano un po' dappertutto, e in particolare a Taranto, a Marghera, a Livorno, a Massa Carrara, a Macerata. In molti centri la discussione operaia è ancora in corso. In alcuni centri la FGCI e la stessa FGS del PSI scendono in piazza con le organizzazioni rivoluzionarie: a Napoli, a Reggio Emilia, a Pescara (a Palermo, come qui raccontiamo, sono il PCI e il PSI che aderiscono ufficialmente).

Queste caratteristiche della giornata del 12 dicembre bastano a definirne il valore, e a garantirne poi la gestione più corretta, soprattutto nelle fabbriche. Queste stesse caratteristiche bastano a definire il significato della provocazione che il governo di polizia di Andreotti e Rumor è intenzionato ad attuare in alcuni punti. Per ora il divieto poliziesco si è esteso da Milano a Udine, e ha trovato la stessa ferma risposta. Le forze rivoluzionarie, le avanguardie operaie, gli antifascisti, i democratici, non vanno, affermando il proprio diritto a manifestare, a un «impossibile scontro», né a una offensiva avanguardistica, né a un appuntamento militare. Vanno a un appuntamento politico, possibile e necessario; contro l'impossibile provocazione del gobbo di stato.

CARROZZERIE DI MIRAFIORI

24 operai denunciati per sequestro di persona

Per il corteo che bloccò il pullmann dei turisti belgi

La direzione della Fiat ha denunciato per sequestro di persona 24 compagni in riferimento all'episodio successo giovedì scorso alle carrozzerie di Mirafiori. Durante uno dei primi cortei di massa che hanno spazzato in questa settimana le officine della Fiat, due pullman di turisti stranieri erano rimasti bloccati: uno era scappato via, l'altro era rimasto per un po' in mezzo agli operai. Già allora la Fiat ne aveva approfittato per far entrare in fabbrica una pantera della polizia e un commissario. La reazione degli operai era stata immediata: al poliziotto che faceva il furbo dicendo che avrebbe immediatamente chiamato un battaglione tutto intero,

gli operai avevano riso in faccia. Subito dopo era stata fatta un'assemblea in cui veniva duramente condannato l'ingresso della polizia di Andreotti nelle officine. Il 2° turno aveva poi scioperato contro l'intervento della polizia.

La Fiat oggi con le 24 denunce mobilita oltre alla polizia anche la magistratura contro la forza dei cortei operai. L'accusa è di sequestro di persona; proprio quando è la Fiat a sequestrare quotidianamente operai ed impiegati nel tentativo di bloccare l'unificazione dei cortei. A Mirafiori come a Rivalta, ogni volta che gli operai si avvicinano agli uffici, entrano in funzione le porte blindate. Alle

carrozzerie agli operai della 126 in sciopero che volevano uscire i guardiani avevano sbarrato i cancelli in faccia.

Venerdì, il giorno dopo i fatti, la Stampa aveva parlato di svenimenti e feriti fra i turisti «sequestrati», invocando a gran voce la repressione più dura contro i cortei interni.

Dal canto suo l'Unità aveva cercato in tutti i modi di minimizzare i fatti, tutta preoccupata di salvare il carattere «responsabile e disciplinato» della lotta operaia. Anzi, nello stesso articolo aveva detto che a cominciare lo sciopero contro la messa in libertà erano stati i fascisti. Tutto questo per nascondere l'autonomia ca-

pacità di risposta degli operai ai brutali attacchi della Fiat, la fermezza dimostrata di fronte all'entrata della polizia.

Ora, di fronte alle denunce, (chiarmente assurde, visto che i cosiddetti «sequestrati» se ne andarono tranquilli a prendere il caffè con gli operai, proprio durante il «sequestro») va rifiutato ogni atteggiamento difensivo. La risposta all'intervento della magistratura deve andare di pari passo con la riaffermazione del diritto a manifestare liberamente in fabbrica, diritto che gli operai si sono conquistati con la forza e a cui non sono certo disposti a rinunciare né ora né dopo i contratti.

LE MANIFESTAZIONI DEL 12 DICEMBRE



ra 13 sul significato attuale del 12 dicembre.

TRENTO

Alla manifestazione indetta da Lotta Continua, dal Collettivo politico giuridico e del Soccorso Rosso, hanno aderito oltre ad Avanguardia Operaia e il Gruppo Gramsci, i consigli di fabbrica e il sindacato unitario dei metalmeccanici.

Per martedì mattina (oltre allo sciopero di studenti medi e universitari) è stato indetto uno sciopero di 3 ore nelle fabbriche metalmeccaniche per partecipare alla manifestazione che partirà alle ore 9,30 da piazza Duomo e si concluderà con un comizio in piazza Italia.

Inoltre in occasione della mobilitazione antifascista del 10 dicembre e della manifestazione del 12 il Circolo Ottobre di Trento organizza nei giorni 11 e 12 dicembre alle ore 21 presso il cinema S. Pietro la proiezione del film « Allarmi siam fascisti ».

BOLZANO

Martedì 12 dicembre manifestazione e comizio con concentrazione alle 17,30 in piazza Matteotti, indetto da Lotta Continua.

Ha aderito il Manifesto. Al mattino sciopero generale degli studenti.

ROVERETO

Martedì 12 dicembre, sciopero generale degli studenti con manifestazione.

BERGAMO

Martedì 12 dicembre alle ore 10, manifestazione promossa dal Comitato antifascista della Philco, dal Movimento studentesco, Lotta Continua, Avanguardia Operaia e il (PC(m.l.)).

MANTOVA

Il 12 dicembre Lotta Continua indice una manifestazione contro la strage di stato, per la scarcerazione di Valpreda, contro i fascisti, il fermo di polizia e la circolare Scalfaro.

Concentramento alle ore 9 davanti al Ragioneria, corteo e comizio in piazza Erba.

Hanno aderito: il PC(m.l.) e i collettivi delle scuole cittadine.

VIGEVANO

Lotta Continua, il Manifesto e la gioventù acilista organizzano per il 12 dicembre una manifestazione contro la strage di stato, il governo Andreotti e il fermo di polizia.

PAVIA

Lotta Continua ha indetto una manifestazione in piazza della Vittoria alle 18.

SONDRIO

Martedì 12 dicembre, manifestazione indetta dal Movimento Studentesco, a cui aderiscono PC(m.l.), Collettivo Lenin e i compagni di Lotta Continua.

SONDALO

Martedì 12 dicembre ore 21 assemblea popolare presso il Bar Lazio, indetta dal Comitato antifascista dell'Alta Valtellina « Nuova Resistenza ».

LA SPEZIA

Lotta Continua, la Lega dei Comunisti, hanno promosso a La Spezia una manifestazione. Ha aderito Lotta Comunista.

Il concentramento è alle 17,30 ai Giardini. La manifestazione si concluderà con un comizio in piazza Brin.

BOLOGNA

È stato indetto dalle organizzazioni rivoluzionarie uno sciopero generale degli studenti con corteo. Il consiglio di zona di S. Donato ha indetto uno sciopero di 3 ore a fine turno con manifestazione. Hanno aderito la sezione di Lotta Continua di S. Donato e il collettivo Copernico.

Lotta Continua e il PC(m.l.) hanno indetto una manifestazione. Il concentramento è alle 16,30 in piazza Unità (Bolognina). Il corteo si concluderà con un comizio in piazza Maggiore.

FORLÌ

Lunedì 11 dicembre alle 17 sarà processato a Forlì il consiglio comunale di Santa Sofia per aver vietato le piazze del paese ai comizi fascisti durante la campagna elettorale. Lotta Continua indice una mobilitazione di

massa: alle 17 tutti in tribunale.

Il 12 dicembre di mattina Lotta Continua ha indetto lo sciopero generale nelle scuole, con una manifestazione. FGS e FGCi hanno indetto anche loro lo sciopero. Inoltre vari consigli di fabbrica stanno lavorando nel senso di costruire la mobilitazione anche nelle fabbriche, con ore di sciopero contro il fermo di polizia e il governo.

Queste iniziative saranno decise nei particolari lunedì.

Il pomeriggio del 12 tutti alla manifestazione regionale di Lotta Continua a Bologna, partendo col treno delle 15.

FERRARA

Lunedì 11 dicembre alle ore 21 conferenza del Collettivo politico-giuridico di Bologna, organizzata da Lotta Continua con l'adesione del PC(m.l.) e del Manifesto.

Martedì 12 dicembre sciopero generale degli studenti con assemblea. Nel pomeriggio i compagni si trovano alla stazione alle ore 14,15 per partecipare alla manifestazione regionale di Bologna.

IMOLA

Martedì 12 dicembre manifestazione con comizio indetto dalla sinistra rivoluzionaria. Le fabbriche metalmeccaniche hanno dichiarato uno sciopero di 2 ore a fine turno.

REGGIO EMILIA

La FGCi, il circolo « La Comune » hanno indetto uno sciopero generale nelle scuole, con corteo e comizio.

PARMA

Il comitato antifascista Mario Lupo ha indetto una manifestazione. Hanno aderito Lotta Continua, il Manifesto, il PDUP, PCDI, il PC(m.l.).

Il concentramento è alle 17,30 in piazzale del Partigiano. La manifestazione si concluderà con un comizio.

MONTECCHIO (Reggio Emilia)

Lotta Continua ha indetto un'assemblea popolare alle ore 21 nella sala del teatro comunale.

FIorenzuola (Piacenza)

Il collettivo di controinformazione ha indetto uno sciopero generale degli studenti. È previsto un corteo con comizio conclusivo.

PISA

Martedì 12 dicembre, sciopero generale degli studenti e manifestazione indetta da Lotta Continua.

MASSA E CARRARA

Sciopero generale il 12 dicembre con cortei al mattino. Nel pomeriggio si svolgeranno due manifestazioni indette da Lotta Continua. Ha già aderito il consiglio di fabbrica della Olivetti che ha deciso uno sciopero di due ore a fine turno per partecipare alla manifestazione. Gli altri consigli di fabbrica stanno discutendo sulle iniziative da prendere.

PIOMBINO

La mobilitazione per il 12 dicembre.

La mattina si svolgerà lo sciopero generale degli studenti medi. Il pomeriggio si terrà una assemblea popolare nella sala della Biblioteca Comunale.

SIENA

Martedì 12 dicembre sciopero generale degli studenti con assemblea all'università occupata insieme agli operai.

AREZZO

Martedì 12 dicembre sciopero generale degli studenti con assemblea al cinema Politeama alle 9. Si svolgerà un corteo indetto da Lotta Continua a cui parteciperanno delegazioni delle fabbriche metalmeccaniche dove è stato proclamato uno sciopero di 4 ore a fine turno.

PRATO

Lunedì 11 dicembre alle ore 21,30 assemblea nel salone comunale contro il fermo di polizia promossa da Lotta Continua, PDUP e Manifesto.

Martedì 12 dicembre sciopero generale degli studenti.

PISTOIA

Martedì 12 dicembre sciopero generale degli studenti con corteo e comizio alle ore 9 in piazza Mazzini, nelle fabbriche si svolgeranno 2 ore di sciopero con assemblee.

VIAREGGIO

Alle 17,30, alla Stazione Vecchia, manifestazione indetta da Lotta Continua. Hanno aderito il Manifesto, Viva il Comunismo, il PDUP, gli anarchici, il collettivo autonomo di Viareggio.

LIVORNO

Gli studenti medi hanno deciso lo sciopero generale per il 12 dicembre e la convocazione di una manifestazione. Ieri intanto si è svolta alla Spica (del gruppo Alfa Romeo) una assemblea operaia che ha discusso i problemi della lotta in fabbrica ed ha proposto una giornata di mobilitazione per il 12 dicembre. Dopo la assemblea c'è stato un duro corteo interno che ha cacciato il capo dalla fabbrica.

SENIGALLIA (Ancona)

Martedì 12 dicembre alle ore 18 comizio di Lotta Continua e dei gruppi anarchici in piazza Roma.

MACERATA

Ore 18,30 manifestazione in piazza Cesare Battisti indetta da Lotta Continua. Aderiscono Manifesto, PDUP, gruppo anarchico, consigli di fabbrica della Silga-Gomme, Potenza, Waimeri di S. Severino.

ANCONA

Sciopero generale degli studenti per martedì 12 dicembre con manifestazione in piazza Cavour alle ore 9.

AMASENO (Frosinone)

Lunedì 11 dicembre alle ore 19 proiezione del film « 12 Dicembre » al cinema Maria.

POMEZIA (Roma)

Manifestazione di operai e studenti alle ore 9 indetta dal Consiglio di zona. Aderiscono Viva il Comunismo, Nuclei comunisti rivoluzionari, Comitato studenti Istituto Giorgi e i compagni di Lotta Continua.

PESCARA

Martedì 12 dicembre sciopero generale degli studenti medi con manifestazione.

Nel pomeriggio manifestazione della FGCi. I consigli di fabbrica della Monti e della Veba stanno discutendo la mozione presentata dalla sinistra rivoluzionaria.

AQUILA

Martedì 12 dicembre sciopero generale degli studenti al mattino. Nel pomeriggio manifestazione con comizio indetta dalla sinistra rivoluzionaria.

VASTO, LANCIANO E GIULIANOVA

Martedì 12 dicembre Lotta Continua ha promosso lo sciopero degli studenti.

SALERNO

A Salerno per il 12 dicembre la manifestazione è stata indetta da Lotta Continua, Avanguardia Operaia, PC(m.l.).

Alle 17,30 si terrà un comizio a piazza Porta Nova: parleranno un compagno del consiglio di fabbrica dell'Ideal Standard e un compagno partigiano; seguirà quindi il corteo. Hanno aderito il Comitato autonomo di occupazione delle case di Santa Margherita e il Comitato antifascista Mario Lupo. La mattina sciopereranno tutte le scuole e faranno un'assemblea all'università occupata con la partecipazione degli organismi politici dell'università.

CATANZARO

A Catanzaro, la mattina, sciopero generale degli studenti e manifestazione indetta dal comitato contro la strage di stato (Lotta Continua e Manifesto). Concentramento in piazza Matteotti alle ore 9.

COSENZA

A Cosenza, al mattino sciopero generale degli studenti; nel pomeriggio manifestazione proletaria e comizio

alle 18 indetti da Lotta Continua, Manifesto, P.C.(m.l.), circolo anarchico Malatesta, coi giovani proletari disoccupati dei ghetti alla testa della lotta contro i fascisti e la repressione politica.

CASTROVILLARI

A Castrovillari sciopero nelle scuole e assemblea popolare al mattino; il comizio in serata è subordinato alle scadenze di lotta degli operai del cementificio.

CROTONE

A Crotone manifestazione degli studenti (la partecipazione degli operai è subordinata alla decisione dei consigli di fabbrica) convocata da Lotta Continua e P.C.(m.l.) Il Fronte rivoluzionario è promotore di scioperi nelle scuole, manifestazioni e comizi a Nicastro (8,45 piazza della Madonna), a Vibo Valentia (concentramento ore 9 in piazza del Municipio) con la partecipazione degli operai del cementificio, a Nicotera e Ioppolo.

MATERA

Lunedì 11 dicembre, alle ore 17,30, assemblea cittadina indetta da Lotta Continua, organizzazione comunista « Fronte Unito », Gruppo comunista rivoluzionario.

Martedì 12 dicembre sciopero generale degli studenti medi con manifestazione alle ore 9 a piazza della Stazione. Nel pomeriggio alle 19 comizio popolare in piazza San Francesco.

LECCE

Martedì 12 dicembre sciopero generale delle scuole con manifestazione. I compagni parteciperanno alla manifestazione regionale del pomeriggio a Taranto indetta da Lotta Continua.

BARI

Martedì 12 dicembre sciopero generale nelle scuole con corteo a cui aderiscono tutte le forze della sinistra rivoluzionaria. Concentramento a Piazza Garibaldi alle 9,30. Al termine del corteo si svolgerà un'assemblea generale all'università. Al pomeriggio i compagni parteciperanno alla manifestazione regionale di Lotta Continua a Taranto.

BRINDISI

Martedì 12: sciopero nelle scuole. Il Circolo Lenin indice uno sciopero generale nelle scuole nei seguenti paesi: Francavilla, Ceglie Messapico, Ostuni.

TRINITAPOLI (Foggia)

Il Circolo Lenin indice uno sciopero generale nelle scuole per il 12 dicembre.

MOLFETTA

Martedì 12 dicembre sciopero generale nelle scuole con la proiezione al termine del film « 12 Dicembre ».

BAGHERIA (Palermo)

Il 12 dicembre alle ore 20, il collettivo comunista Carlo Marx ha indetto un corteo contro il governo Andreotti.

MESSINA

Martedì 12 dicembre sciopero degli studenti medi con manifestazione indetta dalla sinistra rivoluzionaria. Nella stessa giornata il PCI, il PSI, la DC e il PSDI tengono una conferenza in un cinema.

CAPO D'ORLANDO (Messina)

Martedì 12 dicembre, ore 18, comizio di Lotta Continua in piazza Matteotti.

CALTANISSETTA

Martedì 12 dicembre sciopero degli studenti medi e corteo indetto dal collettivo di lotta di Caltanissetta.

(Continua a pag. 4)



MILANO

11 dicembre, ore 20,30, teatro Odeon di via S. Redegonda: dichiarazioni politiche delle forze rivoluzionarie che promuovono la manifestazione del 12 dicembre e spettacolo di Dario Fo sulla strage di stato.

12 dicembre, ore 18, manifestazione indetta in largo Cairoli (P.zza Castello) da Lotta Continua, Avanguardia Operaia e dal PC(m.l.).

Hanno aderito il Collettivo autonomo di Architettura, il Gruppo Gramsci, la IV Internazionale, i Comitati unitari di base, le assemblee autonome operaie, la corrente rossa della CGIL, il Comitato d'agitazione degli studenti, il Coordinamento degli studenti medi, l'Unione Inquilini e altre organizzazioni.

ROMA

Nella mattina di martedì 12, i metalmeccanici scendono in sciopero contro il fermo di polizia e nell'anniversario delle bombe di piazza Fontana; ci sarà uno sciopero di tre ore e si organizzeranno manifestazioni nelle zone e nei quartieri proletari (a cui parteciperanno gli studenti e i militanti rivoluzionari).

Le forze della sinistra rivoluzionaria, che hanno convocato la manifestazione del 12 contro il fermo di polizia, il governo Andreotti e l'attacco antioperaio, comunicano a tutti i compagni l'appuntamento e il percorso del corteo: ore 18, concentramento in piazza Esedra; piazza Venezia, piazza del Gesù, largo Argentina, corso Vittorio, S. Andrea della Valle, Campo de' Fiori, dove si concluderà la manifestazione.

Lotta Continua, Avanguardia Operaia, PC(m.l.), Potere Operaio, Gruppo Gramsci, Nuclei Comunisti Rivoluzionari, IV Internazionale, Lega dei Comunisti, Viva il Comunismo, Comitato politico universitario, Collettivo del Policlinico, Collettivo Tormarancia, Collettivo Tufello, Collettivo politico CNEN, Circolo « La Comune » di Roma, Soccorso Rosso, Spaziozero, Comitato SNAM-Progetti di Monterotondo, Collettivo Torrespaccata, Comitato di lotta del Meucci.

TORINO

Martedì 12 dicembre comizio di Lotta Continua in piazza Robilant (Borgo San Paolo) alle ore 10 con sciopero degli studenti.

NAPOLI

Per il 12 dicembre si è costituito a Napoli un comitato promotore per una manifestazione unitaria e di massa a cui hanno aderito finora le seguenti organizzazioni:

Federazione Giovanile Comunista Italiana, Federazione Giovanile Socialista Italiana, Lotta Continua, Partito Comunista (m.l.) Italiano, Manifesto, Movimento Studentesco.

Il comitato promotore invita tutti i consigli di fabbrica e di zona ad organizzare la presenza di massa degli operai alla manifestazione.

Martedì 12 dicembre concentrazione a piazza Mancini alle ore 10. Corteo per le strade del centro e comizio a piazza Matteotti.

Il consiglio di fabbrica dell'Ital sider ha dichiarato quattro ore di sciopero per martedì.

Gli operai della Di Pietro di Casoria hanno organizzato la partecipazione al corteo.

Gli organismi di base dell'università aderiscono allo sciopero e al corteo.

FIRENZE

Martedì 12 dicembre sciopero delle fabbriche metalmeccaniche della zona Rifresi-Novoli con corteo insieme agli studenti, che scioperano in tutte le scuole. Nel pomeriggio alle ore 17,30 concentramento in piazza S. Croce per il corteo e il comizio indetto dalla sinistra rivoluzionaria.

GENOVA

Lotta Continua, il PC(m.l.), Avanguardia Operaia hanno promosso una manifestazione contro il fermo di polizia, per la caduta del governo An-

dreotti, per la libertà di Valpreda e di tutti i compagni arrestati. Parteciperanno alla manifestazione Potere Operaio, il Manifesto, Viva il Comunismo.

Concentramento ore 17,30 alla stazione marittima.

La manifestazione si concluderà con un comizio in piazza Matteotti.

PALERMO

Martedì 12 dicembre sciopero di 6 ore con manifestazione indetta dal consiglio di fabbrica del cantiere navale di Palermo a cui aderiscono le forze rivoluzionarie e la sinistra parlamentare. Gli studenti medi, che in una assemblea cittadina hanno approvato una mozione in tal senso proposta da Lotta Continua, faranno lo sciopero generale.

TARANTO

Martedì 12 dicembre manifestazione regionale indetta da Lotta Continua, PC(ML), Manifesto, Circolo Lenin di Puglia, IV Internazionale. Contro il governo Andreotti, contro il fermo di polizia, per la scarcerazione immediata di Valpreda e di tutti i compagni carcerati. Un appello alla mobilitazione su questi temi è stato rivolto ai lavoratori e ai consigli di fabbrica e per ora è stato accolto dal Consiglio di fabbrica della Peyrani (metalmeccanica) che ha indetto una ora di sciopero per la giornata del 12.

MESTRE

Alle ore 17,30 alla Stazione corteo indetto da Lotta Continua, Potere Operaio, PC(m.l.), Avanguardia Operaia, Fronte Unito, Manifesto, IV Internazionale. Hanno aderito: il consiglio di fabbrica del Petrochimico, il Comitato per la scarcerazione di Valpreda, i Circoli Ottobre, Luglio '60 e La Comune.

UDINE

Martedì 12 dicembre sciopero generale degli studenti medi. Nel pomeriggio la sinistra rivoluzionaria ha indetto una manifestazione alle ore 18 in piazza XX Settembre.

TRIESTE

Lunedì 11 dicembre alle ore 10, assemblea alla facoltà di lettere. Alle ore 17 dello stesso giorno assemblea generale degli studenti medi presso la stessa facoltà.

Martedì 12 dicembre assemblea generale all'Università (sede nuova) alle ore 9,30. Alle ore 17,30 manifestazione in campo San Giacomo indetta dalla sinistra rivoluzionaria. Al termine comizio in piazza Goldoni.

Nel frattempo i sindacati stanno discutendo la convocazione di uno sciopero regionale dei metalmeccanici per la giornata di martedì, con eventuale concentramento a Trieste.

PADOVA

I sindacati hanno indetto 4 ore di sciopero nelle fabbriche metalmeccaniche con una manifestazione che parte alle 9,30 dalla Stazione. I compagni della sinistra rivoluzionaria hanno indetto lo sciopero nelle scuole e si concentreranno in piazza Eremitanti alle 9,30 per unirsi al corteo sindacale.

SCHIO

Martedì 12 dicembre sciopero e manifestazione indetti dal consiglio di zona Schio. Aderisce la sinistra rivoluzionaria.

Lunedì alle 20, al cinema Campano di Marano proiezione del film « 12 Dicembre ».

TREVISO

L'assemblea dei delegati metalmeccanici ha indetto per la mattina del 12 dicembre una manifestazione nel corso delle 3 ore di sciopero a cui parteciperanno anche Lotta Continua e i comitati di lotta autonomi delle fabbriche e delle scuole. Lotta Continua convoca inoltre per sabato 16 alle ore 16 un'assemblea proletaria nella propria sede in Prato di Fie-

Parla un compagno alla Fiat Rivalta

I cortei di oggi sono più politici che nel '69

9 dicembre

Nei '69 cortei come quello che abbiamo fatto martedì non se ne sono visti mai. Anche solo un mese fa nessuno s'immaginava che ci fosse nelle officine tutta questa forza. I cortei oggi non sono spontanei come nel '69. Gli operai hanno tutti un principio chiaro in testa sin dall'inizio: nelle officine bisogna spazzare via tutto, capi, crumiri, operatori, tutti, e poi bisogna andare alla palazzina a tirar fuori gli impiegati. I cortei sono organizzati per mettere in pratica questi obiettivi.

I cortei di oggi sono più politici che nel '69. La classe operaia ha capito che ci vogliono mettere giù come negli anni '50. In particolare a Rivalta tutti vedono che la Fiat impiega i fascisti in tutte le miehère contro gli operai. Gli operai in massa hanno capito tutto il meccanismo della Fiat per metterci in ginocchio.

Il corteo di martedì è stato il più bello. Appena entrati tutti gli operai avevano la stessa idea. Prima di attaccare a lavorare ognuno girava per le officine a cercare latte, bidoni di ferro, cartoni, fischietti; con i pezzi di tubo che si montano sui motori ci si può fare delle trombe. Uno si era portato un clacson di automobile da casa e per farlo suonare ci aveva attaccato una bombola sotto.

Tutto era pronto per fare il corteo. Già cinque minuti prima che cominciassero lo sciopero tutti contemporaneamente avevano smesso di lavorare. Poi lungo la linea, intorno ai compagni di avanguardia, intorno a quelli che si pigliavano per primi la responsabilità, si sono formati i primi gruppi. Intorno a me all'inizio c'erano 70 operai. Poi abbiamo percorso tutta la linea e alla fine ci siamo trovati in 1500.

Altri compagni hanno fatto lo stesso nell'altra linea e dopo pochi minuti eravamo 3000 con in testa i compagni più decisi.

Poi abbiamo incontrato il corteo della verniciatura con in testa un bel coniglio nero in gabbia per sputtanare capi e crumiri. Il coniglio l'hanno comprato cinque compagni: si sono messi d'accordo, mille lire a testa, il giorno prima e l'hanno portato dentro.

Così siamo diventati 8000, una

forza immensa. La direzione aveva paura che ci scappasse il morto, e ha ordinato a tutti i suoi servi di non provare neppure a lavorare. Tutti hanno obbedito tremanti di paura, ma qualcuno che al corteo non ci voleva venire c'era ancora, e allora bisognava farglielo capire con le cattive.

Si entrava nelle officine: la testa del corteo si metteva a correre e non la poteva fermare nessuno, gridando, sbattendo le latte. Spazzava via tutto.

Nei cortei come quello di martedì tanta è la forza e la rabbia che tutti sono disposti a rischiare. E' molto importante questo. La paura non c'è più, se non nelle mutande di quattro conigli. Nel corteo nostro se le sono prese tre crumiri e una guardia, più tutti quelli che non si sanno.

La gente era disposta a tutto. Finito di far pulizia nelle officine, l'obiettivo di tutti era la palazzina. Ma per andare alla palazzina ci sono i cancelli rinforzati e blindati dalla Fiat. Al primo sbarramento mi sono buttato avanti e subito mi sono ritrovato intorno 500 compagni pronti a buttarlo giù, e poi dietro altri due-mila. Ma non ce l'abbiamo fatta. Allora abbiamo approfittato del passaggio di un'autoambulanza: la guardia voleva richiudere ma le abbiamo fatto cambiare subito idea. Già al cancello i sindacalisti, tre o quattro venuti da fuori, avevano cominciato a buttare acqua sul fuoco con il solito spauracchio della provocazione, per metterci in soggezione.

Il capolavoro i sindacalisti lo hanno fatto alla palazzina. Eravamo 800 e gli impiegati volevano proprio tirarli fuori, come con i capi nelle officine, stanati dagli uffici per il cravattino. Dei compagni hanno preso una bandiera rossa e l'hanno issata sul pennone. I sindacalisti dicevano che gli impiegati sarebbero usciti da soli, che bisognava aspettare. Escono, non escono, escono, non escono, per due volte gli operai hanno rotto i cordoni per fare le cose da soli, facendo anche saltare due belle porte di vetro, ma i sindacalisti continuavano a pompiare, a dire che tutta l'opinione pubblica ci stava a guardare e che per firmare il contratto bisognava essere responsabili.

Noi in palazzina, dentro alla palazzina, ci volevamo andare anche per un'altra ragione: fuori dai cancelli c'erano i compagni che la Fiat ha licenziato per rappresaglia; noi eravamo lì in 800 e li volevamo portare dentro e imporre con la forza la loro riassunzione. Ma i sindacalisti hanno detto di no e hanno fatto di tutto per spezzare la forza e la capacità di iniziativa delle avanguardie. Lì davanti c'era quella maledetta porta blindata messa dalla Fiat per sequestrare gli impiegati e difendere i dirigenti. Non siamo riusciti a passare.

Ieri i sindacati hanno colmato la misura con un volantino provocatorio, quello sì, contro la lotta e il corteo del giorno prima degli operai di Rivalta. Il volantino diceva: «dobbiamo evitare le possibili provocazioni del padrone. Infatti al padrone farebbe molto comodo poter licenziare dieci, venti operai in modo tale da costringere tutto il movimento sulla difensiva e da farci pagare i licenziamenti sui risultati del contratto. A questo tendeva il padrone ieri con la provocazione contro gli operai che manifestavano per far scioperare, ma non dobbiamo permettere questo proposito crediamo sia giu-

sto fare qualche riflessione: noi vogliamo convincere gli impiegati a scioperare: ma non dobbiamo permettere che il padrone possa usarli come strumento o per provocarci.

Per questo non possiamo accettare che il padrone ci porti a debolirci con azioni dispersive, attraverso le sue provocazioni. Il cercare di convincere gli impiegati al nostro fianco non deve però distoglierci dal nostro obiettivo che è e rimane: il contratto».

Come dire che andare alla palazzina è una provocazione, che bisogna stare attenti a non farsi licenziare, ma soprattutto che quando la Fiat licenzia bisogna calare le brache. Noi in fabbrica sui licenziamenti che ci sono già stati non siamo disposti a cedere. Abbiamo anche costretto i burocrati sindacali a prendere chiara posizione: hanno detto di no, che per loro la revoca dei licenziamenti non è una pregiudiziale della trattativa.

Ma l'attacco degli operai va ancora più in là. Nello stesso volantino si attaccano quei «falsi amici degli operai» che porterebbero là davanti la parola d'ordine dello sciopero ad oltranza. In realtà l'attacco è diretto contro tutti quei compagni, fra cui molti delegati, che in diverse occasioni hanno prolungato le ore di sciopero sindacali, contro i crumiri, per dare più forza alla lotta.

Io dico una cosa: che il modo migliore per dare spazio all'iniziativa del padrone, e oggi Agnelli fa di tutto per conquistarselo con la forza questo spazio, è di non rispondere, con durezza, con tutta la forza degli operai uniti, con la forza immensa che abbiamo dimostrato nei cortei.

VIETNAM

Ancora rinvii a Parigi: Hanoi denuncia il sabotaggio delle trattative

Mentre a Parigi proseguono i colloqui «segreti» tra il compagno Le Duc Tho e Kissinger, sull'intero territorio vietnamita l'aviazione imperialista continua a scaricare tonnellate di esplosivi che massacrano civili inermi e distruggono quanto possa servire alla loro sopravvivenza.

L'agenzia di stampa nordvietnamita afferma in un comunicato che «queste azioni hanno affievolito le prospettive di pace nel Vietnam e hanno messo in luce l'ingannevole natura delle iniziative di guerra psicologica attuate dall'amministrazione Nixon».

Il comunicato, diramato dall'agenzia a nome del governo di Hanoi e del Governo Rivoluzionario Provvisorio del Vietnam del Sud, aggiunge che gli attacchi aerei americani costituiscono anche un tentativo di parte degli Stati Uniti «di esercitare pressioni sul popolo vietnamita, di ottenere una posizione di forza e di attuare il neocolonialismo statunitense nel Vietnam del Sud».

La pace, appare sempre più evidente, non è cosa di pochi giorni e soprattutto non passerà attraverso i colloqui di Parigi. Gli imperialisti hanno fatto il possibile per spezzare il tenue filo attraverso il quale si sarebbe potuto giungere a un accordo ne-

goziato. Nixon manovrando il fantoccio Thieu ha fatto saltare l'accordo che il suo «supernegoziatore», Kissinger, aveva raggiunto lo scorso ottobre e adesso continua a cambiare le carte in tavola con la chiara intenzione di mandare avanti la guerra.

A Saigon, Thieu ha capito il gioco e si sta muovendo con astuzia e in perfetto sincronismo con i piani di Nixon. Martedì prossimo, 12 dicembre, Thieu chiederà alle due camere riunite in seduta plenaria, di accordargli i poteri di dichiarare la guerra e di firmare i trattati di pace. Tutto ciò significa che Thieu si appresta ad eliminare ogni opposizione interna per poter «legalmente» massacrare tutti i detenuti politici e tutti coloro che in vista di un eventuale «cessate il fuoco» vogliono battersi per la costruzione di un Vietnam unito e libero dal giogo imperialista.

A Parigi quindi i colloqui Le Duc Tho-Kissinger non sono giunti all'«ultimo atto» e, come prevedono anche i giornalisti borghesi, sarà necessario un «supplemento di trattativa» che si estenderà ai primi giorni della settimana prossima.

Prosegue intanto la mobilitazione di massa in tutta l'Indocina, l'unica risposta vincente ai piani neocolonialisti degli USA.

Scoperto in Israele gruppo "spionistico" arabo-israeliano

Per la prima volta, ebrei-israeliani in un gruppo arabo - La polizia mira ad attaccare la sinistra rivoluzionaria israeliana

TEL AVIV, 9 dicembre

La polizia israeliana ha comunicato di avere scoperto una rete spionistica siriana nella regione settentrionale, di cui facevano parte anche quattro ebrei israeliani (del gruppo marxista Matzpen). Secondo la polizia, il gruppo stava preparando degli attentati per Natale.

Col pretesto della presenza di ebrei nel gruppo, si sta tentando di organizzare una caccia alle streghe.

Il giornale sionista «Davar» scrive in modo chiaro: «Numerosi militanti di estrema sinistra hanno attraversato il confine che divide l'ideologia dalla sovversione. E' urgente fare un'inchiesta negli ambienti del Matzpen per individuare le responsabilità dei dirigenti di questo movimento, dirigenti che non possono ignorare ciò che ordiscono i loro iscritti».

Finora ci sono stati 24 arresti (20 arabi musulmani e cristiani, e quattro compagni israeliani), ma l'impressione generale è che questo «pretesto» sia quello atteso da tempo (e forse «costruito» da tempo) per at-

taccare a fondo ed eliminare tutti quei gruppi, piccoli ma molto attivi e in forte crescita, che rifiutano la ideologia sionista.

Rispetto alla situazione medio-orientale, ieri ci sono stati altri tre fatti di rilievo e cioè:

1) gli scontri fra esercito libanese e fedajin; i soldati libanesi hanno aperto il fuoco col pretesto che tentavano di accedere in «zone vietate»;

2) l'attentato contro il rappresentante dell'OLP (Organizzazione Liberazione Palestina) a Parigi; questa volta si tratta di un'esplosione, ma la tecnica e la logica si ricollegano ovviamente all'assassinio di Zuaier (avvenuto a Roma);

3) l'annunciata visita del boia Hussein al monarca reazionario dell'Arabia Saudita, Feisal, che probabilmente servirà a coordinare un fronte dei più reazionari e filo-americani paesi arabi, per premere verso una totale «capitolazione» all'imperialismo israeliano.

LA SOTTOSCRIZIONE PER IL GIORNALE

Abbiamo ricevuto oggi:

	Lire		Lire
Sede di Palermo	300.000	Sede di Rimini	15.000
Sede di Senigallia	5.500	M. G. - Roma	13.000
Sede di Belluno	8.000	G. M. - Bologna	3.000
Sede di Vasto	5.000	Un gruppo di simpatizzanti (Napoli)	6.500
Liceo Classico e scientifico - Cuneo	14.000	I duri dell'Olivetti di Scarmagno (Ivrea)	9.500
Cinque Gasparazzisti di Siracusa	5.000	Operai SIP - Torino	6.000
A. L. - Bolzano	30.000	G. S. - Torino	6.000
Sede di Bolzano	20.000		
F. A. - Predazzo (Trento)	20.000	Totale	466.500

Irlanda come Vietnam: soldati drogati, demoralizzati e renitenti

I parà si rifiutano di tornare in Irlanda - Bombe, razzi e mortai IRA in tutto il Nord - Dublino «abolisce» i privilegi della Chiesa

Dopo aver subito un paio di centinaia di morti, dopo essere stati mandati dai loro ufficiali a uccidere mezzo migliaio di civili e a ridurre in rovina tutto un paese, i soldati inglesi cominciano a dare segni di insubordinazione.

Non era mai successo che i soldati di sua maestà (che, ricordiamolo, sono mercenari, perché volontari del professionismo militare: in Inghilterra non esiste la leva) si ribellassero ai compiti loro affidati. Eppure quando si trattò di andare a Derry a massacrare, mitragliandoli alla schiena, 13 proletari inermi e ferirne una quarantina, tutti ufficialmente «sudditi» della sovrana. E sono state proprio le truppe più scelte dell'esercito inglese, i parà, a ribellarsi. Comandati per la sesta volta in tre anni a prestare 4 mesi di servizio nell'Irlanda del Nord, si sono rifiutati. Hanno detto che preferiscono pagare al ministero la cifra necessaria per liberarli dal servizio militare (proporzionale alla ferma).

Contemporaneamente viene data la notizia che un gran numero di soldati in servizio in Irlanda si drogano sistematicamente per superare la paura di un nemico invisibile e micidiale, e la demoralizzazione causata da un'opposizione di massa generalizzata. Diciotto militari del reggimento di alta qualità «Royal Fusiliers» sono stati deferiti alla corte marziale per questo reato.

E per finire, sono state pubblicate i risultati di un'inchiesta dello stato maggiore, da cui si apprende che la grande maggioranza dei militari inglesi in Irlanda sono demoralizzati al limite dell'esaurimento nervoso e non ne vogliono sapere più di servire in Irlanda.

Nel corso delle ultime 24 ore, sono giunte le notizie di una ennesima offensiva dell'IRA Provisional: il difensissimo centro di Belfast è stato colpito numerose volte da bombe, che, tra l'altro, hanno devastato l'intera strada principale della città. Niente vittime, dato che era stato dato il solito preavviso, ma danni ingentissimi. Sono saltati in aria due stabilimenti inglesi nella contea di Armagh, e altre bombe sono esplose a Derry e in vari centri.

Si sono intensificati gli attacchi dell'IRA con lanciamenti e ora anche con mortai contro postazioni, reparti e veicoli inglesi in tutto il paese. Un soldato è stato ucciso a Belfast, un collaborazionista dell'UDR è stato eliminato e i feriti tra le forze d'occupazione sono circa venti.

Ieri nell'Irlanda del sud si è svolto il referendum per l'abolizione dello stato privilegiato concesso alla chiesa cattolica in base a un articolo autenticamente medievale della costituzione. L'abolizione è stata approvata a grandissima maggioranza (721 mila sì e 133.430 no), ma ancora più massicce sono state le astensioni (oltre il 50 per cento). Questo referendum e il ridimensionamento della chiesa cattolica, hanno lo scopo di aprire la via alla riunificazione dell'isola, convincendo i protestanti del Nord che, dopotutto, non sarà in uno stato confessionale cattolico che saranno invitati a entrare.

Ma il «papismo» cui obietta il proletariato protestante del Nord non è tanto in un articolo della costituzione, quanto negli incredibili poteri politici ed economici che la chiesa ha nell'Eire (possesso di terre, capitali, industrie; monopolio dell'istruzione; ipoteche sul regime, ecc.).

COS'È IL MATZPEN

Il Matzpen è il più importante e grosso gruppo della sinistra rivoluzionaria israeliana. (L'ultimo numero di «Quaderni del Medio Oriente», uscito in questi giorni, è dedicato interamente alla sinistra extraparlamentare israeliana; questa rivista, che si rifà alle posizioni del Fronte Democratico per la Liberazione della Palestina — FDPLP — dedicherà il prossimo numero a un'analisi di «Settembre Nero».)

«Ci pareva che il PC, in Israele come in altri paesi, non fosse un partito rivoluzionario, ma un club di amici dell'Unione Sovietica», così dichiara un compagno del Matzpen, nello spiegare come nacque il gruppo. Matzpen (vuol dire «BUSSOLA») nacque nell'autunno del '62, ad opera di un gruppo di compagni usciti dal PC israeliano, dopo una lunga opposizione all'interno, e di altri militanti.

All'inizio della sua azione, il Matzpen lavorò soprattutto nei comitati d'azione operai, che organizzavano scioperi non-ufficiali, in contrapposizione, con l'Histadrut, più simile ad una corporazione fascista che a un sindacato sia pure trade-unionista.

Alla fine del '63 e all'inizio del '64, altri gruppi espulsi dal PC, aderirono al Matzpen. Il Matzpen cominciò a intervenire fra gli arabi in Israele (volantini e documenti bi-lingue) e dopo la guerra del '67 prese contatto con compagni arabi nelle zone occupate. Nel gennaio del '68 cominciarono i primi arresti di membri e simpatizzanti del Matzpen, e secondo quanto essi dichiarano «da allora, il livello di attività dei nostri compagni è migliore di tutti i gruppi che conosciamo, eccettuati quelli che fanno la lotta armata... il nome di Matzpen venne a significare in Israele, ciò che «rosso» o comunista significavano in USA negli anni '50... Per esempio quando la polizia volle impedire la prima manifestazione delle Pantere Nere israeliane, sapeva chi doveva arrestare: i dirigenti delle Pantere e i nostri compagni. Non siamo stati certo noi a creare le Pantere, sono state la povertà e la discriminazione (verso gli ebrei orientali) a farlo. Ma la polizia sapeva che noi saremmo stati al loro fianco fin dall'inizio».

Matzpen e Pantere Nere sono realtà pericolose per i sionisti; nonostante il Matzpen abbia un punto di vista critico sull'ideologia del movimento di resistenza palestinese (giudica «non-marxista» la maggior parte delle organizzazioni) esso ha lungamente cercato un collegamento con esse, trovando una somiglianza di vedute e di impostazione con il Fronte Democratico, con il quale ha anche iniziato una collaborazione, di recente.

Montedison: tutto un programma di licenziamenti

Secondo il piano gli operai devono aspettare cinque anni per un nuovo lavoro, meno della metà resteranno dove sono

TORINO, 9 dicembre

La Montedison continua a programmare e portare avanti licenziamenti e ristrutturazioni in tutta Italia. Le dichiarazioni di questa estate (16 mila licenziamenti) diventano azioni sempre più concrete. Il piano che Montedison, ENI, governo e CIPE hanno fatto per il Piemonte ne è una ulteriore dimostrazione. Il piano prevede la smobilitazione completa della Rhodiatoce di Pallanza (più di 4 mila operai), 1.650 operai in meno alla Chatillon di Vercelli (adesso ne ha 3 mila), la riduzione da 1.900 a 650 degli operai della Chatillon di Ivrea, mentre continua la ristrutturazione del Valle Susa, che dovrebbe passare da 4.000 a 3.400 operai: in questi giorni infatti gli stabilimenti di Santo Antonino e Borgone sono passati nelle mani di

privati (uno è Debenedetti, padrone di varie fabbriche della provincia) e gli operai riassorbiti nelle nuove aziende sono solo la metà di quelli di prima. Naturalmente, nel piano non si parla dei licenziamenti che la Montedison fa, per esempio, alla Farmitalia di Settimo, dove ha sospeso 270 operai (sia delle imprese che direttamente della Farmitalia) per ora a casa senza salario e fra 18 mesi licenziati.

Il piano prevede tutta una serie di attività sostitutive, da qui al '76, per cui gli operai dovrebbero aspettare cinque anni per avere di nuovo un lavoro o trasferirsi in fabbriche distanti 75 chilometri. Facendo i conti, su 10.950 operai toccati dal piano, meno della metà (4.650) dovrebbero restare dove sono, circa 1.400 dovrebbero trasferirsi da Verbania a Novara, 5.100 dovrebbero aspettare un altro lavoro nelle «attività sostitutive».

Si stanno susseguendo consigli regionali, comunali, prese di posizioni di sindaci, assessori ecc., che rivendicano la gestione comune Montedison-Enti locali della ristrutturazione, dicendo candidamente (Paganelli, DC, al consiglio regionale) che non ne sapeva niente fino a ieri, e che le garanzie date dalla Montedison per il mantenimento dell'occupazione «non appaiono sufficientemente solide e consistenti».

Direttore responsabile: Fulvio Grimaldi - Tipo-Lito ART-PRESS. Registrazione del tribunale di Roma n. 14442 del 13-3-1972.

Abbonamenti: semestrale L. 6.000 annuale L. 12.000 Estero: semestrale L. 7.500 annuale L. 15.000

da versare sul conto corrente postale n. 1/63112 intestato a LOTTA CONTINUA, Via Dandolo, 10 - 00153 Roma.

A PALERMO OPERAI E STUDENTI SARANNO A FIANCO IN PIAZZA

Diversamente dal resto d'Italia, a Palermo per il 12 dicembre il sindacato metalmeccanico e il PCI hanno indetto una manifestazione cittadina a cui partecipano gli edili, gli studenti medi, le organizzazioni rivoluzionarie. «Contro il fermo di polizia» hanno detto i sindacati, e hanno tappezzato i muri con manifesti come «Impediamo che il governo ripristini il fermo di polizia».

Il PCI, dopo Reggio, ha paura che la rabbia dei proletari del meridione, accresciuta dalla crisi, sfoci in una lotta aperta che sfugga al freno dei riformisti e abbia degli obiettivi e dei metodi che non rientrano nella «legalità repubblicana» e nella strategia di alleanze per la «rinascita del Mezzogiorno», alleanze che vanno per il PCI dalla «borghesia produttiva» ai ceti medi, agli insegnanti. Il PCI, dopo Reggio ha fatto la sua brava autocritica. «Finora» hanno detto i riformisti «ci siamo estraniati dalle lotte violente, dalle rivolte: in ciò abbiamo sbagliato; d'ora in avanti occorre prevenirle nelle città in cui ci sia del materiale esplosivo e incanalare la volontà dei proletari in «vertenze» con lo stato in cui possiamo allearci con tutti gli strati non parassitari e invitare tutte le forze meridionaliste e democratiche a una mobilitazione per lo sviluppo economico del sud». Quindi, non ignorare, ma prevenire eventuali «movimenti» che possano verificarsi a Napoli, a Palermo, a Catania, a Bari, ecc. Ma, e questo è il punto, qual'è oggi la situazione a Palermo, con quale tipo di lotta proletaria deve fare i conti la politica meridionalista del PCI e dei sindacati? A Palermo, la più grossa azienda sono i Cantieri Navali riuniti dell'IRI. La direzione rifiuta da tempo di assumere gli operai contrattisti come aveva promesso e ha ultimamente licenziato quattro ope-

rai, due per scarsa produttività e due per assenteismo. I tremila operai del cantiere ne hanno abbastanza delle provocazioni del padrone. Ma c'è qualcosa di molto più grave: nel corso della ristrutturazione a livello nazionale, l'IRI smobiliterà un intero reparto, la torneria, e ridurrà gli operai negli altri reparti, con il risultato che millecinquecento operai saranno licenziati nel giro di pochi mesi. Considerando il fatto che sulle spalle di un operaio del Cantiere Navale di Palermo pesano cinque, otto dieci persone che non hanno un salario fisso o che sono costantemente sottoccupati o si arrangiano, il licenziamento di millecinquecento operai getterà sul lastrico un numero molto più grande di proletari che vivono col salario dei cantieristi. Una situazione del genere, e i riformisti se ne sono immediatamente resi conto, è di estrema gravità in una città come Palermo. I riformisti sentono che una lotta per il salario garantito, una mobilitazione generale, contiene il pericolo che gli operai e tutto il proletariato si unificano e rompano i freni dei sindacati e del PCI, che vogliono deviare la rabbia dei licenziati e dei proletari palermitani in una serie di contrattazioni con l'IRI, in una assurda vertenza interclassista della città e di tutte le forze «autonomistiche» (che sono anche la DC, il PLI, il PSDI...) dell'assemblea regionale contro il «governo di Roma», impedendo così che i proletari riconoscano qui ed ora i propri nemici, e portando la lotta e la trattativa a Roma con la parola d'ordine «Tutta la Sicilia difende l'occupazione a Palermo». Questo vuol fare il PCI, e questo ha detto il deputato regionale Orlando, che, cosa molto rara, ha tenuto in questi giorni un comizio al Cantiere. Ha parlato di questa «grande vertenza» raccomandando però di non fare la lotta dura

in fabbrica, di stare attenti alle provocazioni. Il progetto del PCI e dei sindacati è chiaro: grandi manifestazioni all'esterno, niente scioperi prolungati, niente picchetti interni. Qualcosa di simile alle grandi manifestazioni di Reggio e di Milano, contrapposte dalle centrali sindacali allo sciopero interno. Gli operai del cantiere navale non sono però evidentemente d'accordo, e lo hanno dimostrato nei giorni scorsi prolungando gli scioperi di molte ore, impedendo il funzionamento della mensa, dove gli operai addetti sono anch'essi in lotta, facendo dei picchetti interni molto duri; lo hanno dimostrato durante il comizio del deputato, durante il quale gridavano contro la direzione e dicevano che bisognava impiccare qualche caporeparto, che bisognava occupare la fabbrica. Di fronte a questi sintomi, il sindacato ha interesse, per deviare la lotta interna, a far uscire dalla fabbrica gli operai dei cantieri navali. Per questo, a Palermo, i riformisti scendono in piazza: non perché la classe operaia sia debole, ma proprio perché dimostra in questi giorni una combattività enorme. I comitati e i collettivi studenteschi hanno fatto una assemblea in cui hanno deciso per il 12 dicembre uno sciopero generale degli studenti.

La mozione, approvata dall'assemblea cittadina, è stata letta da un compagno di Lotta Continua all'assemblea del cantiere navale, cosa che non ha fatto molto piacere ai burocrati della Fgci, come non gli hanno fatto molto piacere gli applausi degli operai a questa mozione. La sinistra rivoluzionaria, che già da tempo preparava autonomamente la manifestazione del 12 dicembre, scende in piazza con gli operai metalmeccanici, gli edili e gli studenti contro il programma del governo Andreotti.



Le manifestazioni

(Continuaz. da pag. 2)

CATANIA

Martedì 12 dicembre sciopero generale degli studenti medi con corteo alle ore 9,30 da piazza Dante. La manifestazione è promossa da Lotta Continua e Viva il Comunismo.

AGRIGENTO

Domenica 10 dicembre comizio di Lotta Continua. Martedì 12 dicembre sciopero degli studenti medi indetto da Lotta Continua.

SIRACUSA

Sciopero nelle scuole al mattino. Al pomeriggio verrà proiettato il film «Marzo '43-Luglio '48» a cura del Circolo Ottobre nella sede del Circolo.

CAGLIARI

Martedì 12 dicembre sciopero generale delle scuole con manifestazione e assemblea. Alle ore 17 manifestazione con concentrazione in piazza Garibaldi e comizio finale in piazza lenne indetta da Lotta Continua e PC(m.l.) con l'adesione del Manifesto, del PDUP, del Comitato unitario antifascista di San Gavino, comitato di quartiere di Is Mironis.

NUORO

Sciopero degli studenti con corteo e comizio indetti da Lotta Continua, PC(m.l.) e PCd'i. Concentramento alle ore 9 nella piazza delle Grazie. Ad Ottana gli operai avevano deciso di scioperare, e i sindacati per sabotare l'iniziativa hanno indetto uno sciopero generale per il 14.

GROSSETO

Assemblea alle ore 16 nella sala Coop, via Massimo d'Azeglio, indetta da Lotta Continua, la Lega dei Comunisti e il movimento anarchico. Nel corso della giornata verranno fatti comizi volanti sul 12 dicembre nei quartieri.

LARINO (Campobasso)

Manifestazione di studenti e operai edili indetta da Lotta Continua, Anarchici e Manifesto con la partecipazione dei compagni di base del PCI e del PSI.

MERANO (Bolzano)

Martedì 12 dicembre manifestazione della sinistra rivoluzionaria alle ore 18.

RIMINI

Mobilizzazione generale di tutti gli studenti per il 12, con concentrazione all'Arco di Augusto, ore 9, sulla parola d'ordine dello sciopero generale e del corteo lanciata dai compagni di Lotta Continua e anarchici. Hanno aderito fino ad oggi i collettivi dell'ITIS, Valturio, Ist. Professionale Alberti, Ist. Professionale Alberghiero ai quali si è aggiunto per ultimo il Manifesto. Si sta svolgendo a Rimini una grossa azione di propaganda e di iniziative. La mobilitazione, proposta ad un'assemblea di operai metalmeccanici, è stata raccolta dalle avanguardie, ma subito repressa dai sindacati che hanno proposto una diversa giornata di mobilitazione.

Lunedì 11, ore 9, al cinema Tiberio (Borgo S. Giuliano) si proietterà, per iniziativa del Circolo Ottobre, il film «12 dicembre».

ALESSANDRIA

Sciopero generale degli studenti con corteo che parte alle ore 9 in piazza della Libertà.

FIRENZE - MENTRE IL SUPER-PROCURATORE RICEVE UNA MEDAGLIA D'ORO AL MERITO DELLA REPRESSIONE

105 magistrati contro Calamari e il fermo di P.S.

I meriti speciali accumulati in tema di repressione giudiziaria dalla procura di Firenze valgono oro. D'oro saranno infatti le medaglie che domani alle ore 10,30 in palazzo Buon-talenti riceveranno il procuratore generale della repubblica professor Mario Calamari ed il presidente di sezione di corte d'appello dottor Vincenzo Mauceri, altro solerte servitore della giustizia repubblicana, noto per aver praticamente confermato una delle sentenze del tribunale speciale giungendo ad emettere condanne fino a 2 anni e tre mesi contro gli antifascisti di Piazza Signoria.

Tutt'altri umori tra i destinatari della politica di epurazioni inaugurata da Calamari: giovedì si è riunita la sezione toscana dell'Associazione Nazionale Magistrati Italiani che raccoglie tutte le correnti, comprese quelle fin qui più allineate al tradizionale autoritarismo della magistratura.

Le recenti offensive di Calamari, che hanno interrotto bruscamente la tradizionale linea di patteggiamento tra salvaguardia delle garanzie formali e gestione della repressione giudiziaria per imboccare decisamente la strada del più rigido corporativismo fascista, fanno evidentemente paura anche ai giudici più ben disposti e servizievoli, che vedono minati i privilegi derivanti dalla loro fin qui sbandierata «autonomia» dal nuovo autoritarismo politico con cui lo stato arma i vertici della categoria. Nel documento approvato, che è pur sempre

una importante levata di scudi destinata ad aprire nuove contraddizioni rispetto a questo processo di «militarizzazione» della magistratura, i giudici toscani, riducendo significativamente la loro protesta a un appello al Consiglio Superiore della Magistratura in nome dell'esercizio «della verità e della giustizia».

Il tema della discussione riguardava in particolare le proposte di trasferimento che Calamari aveva inoltrato per Margara, giudice di custodia delle carceri (tribunale di Firenze), e Accattatis, Funaioli, Vignale e Mazzocchi del tribunale di Pisa. L'assemblea ha votato un ordine del giorno quasi all'unanimità: 105 su 110 con 4 contrari ed un astenuto.

La corrente di sinistra, Magistratura Democratica afferma più puntualmente che i magistrati in questione «sono rei di aver esercitato le loro attribuzioni in modo non gradito ai vertici giudiziari, a determinati settori dell'opinione pubblica e ad alcuni centri di potere economico. Tali iniziative sono solo l'ultimo episodio di un'azione repressiva verso i magistrati democratici, che già si è più volte manifestata con le incriminazioni per vilipendio e la recente autorizzazione a procedere».

Tutto ciò — conclude Magistratura Democratica — trova emblematica conferma nella volontà governativa di introdurre un fermo di polizia secondo linee così illiberali, che nemmeno il fascismo aveva osato adottare».

PISA - DOPO L'INCRIMINAZIONE DEL MEDICO

Incriminati 10 baschi neri che massacrarono Serantini

Stanno per essere emessi una decina di avvisi di reato contro i baschi neri che massacrarono Franco Serantini. La notizia, non ancora ufficiale, è stata pubblicata come certa dalla Stampa e dall'Avanti!. L'incriminazione dei poliziotti fa seguito a quella del dottor Mammoli, il medico del carcere che mandò Franco a morire in cella, che una settimana fa è stato incriminato per omicidio colposo. La furia dei poliziotti, la loro determinazione ad uccidere, chiarissima per tutti quelli che hanno assistito agli scontri del 5 maggio, era già stata

documentata da Lotta Continua con la raccolta e la pubblicazione di numerose testimonianze. Particolarmente critica è la posizione del commissario Pirano Monte che effettuò l'arresto, e in un primo tempo ha sostenuto di avere arrestato Franco per sottrarlo alla furia dei poliziotti, poi ha ritrattato tutto e ora si limita a constatare che «probabilmente lo colpirono coi manganelli». A bloccare questo processo scomodo ci sta pensando la procura di Firenze. Dopo aver già disposto il trasferimento di tre magistrati pisani compreso Funaioli, appena si è saputo dell'incriminazione del dottor Mammoli il solito Calamari si è affrettato a mandare a Pisa il suo sostituto dott. Catalani, che ha avuto un lungo colloquio col giudice istruttore Funaioli.

Trieste

AGGRESSIONE SQUADRISTA CONTRO UN OPERAIO DELL'ITALSIDER E UN DISOCCUPATO

Un compagno operaio dell'Italsider e un compagno disoccupato sono stati selvaggiamente aggrediti dalle carogne nere nel bar «da Guido», vicino alla sede di Avanguardia Nazionale. Entrati alle 10,30 a bere qualcosa, sono stati improvvisamente colpiti con sedie, bottiglie e bicchieri da quattro picchiatori fascisti. Il gerente non voleva nemmeno chiamare la polizia. Comunque è arrivata con un ritardo sufficiente a garantire la fuga dei fascisti. I compagni ne sono usciti con un sospetto trauma cranico e contusioni varie. Questa è l'ultima provocazione contro le lotte operaie che si è svolta a Trieste dopo l'aggressione ad un compagno degli stabilimenti VM, dopo i crumiri che tentano di sfondare i picchetti alla Telettra, e fanno denunciare una compagna operaia, e dopo i sabotaggi all'Italsider.

MILANO

Insegnanti. La Commissione nazionale scuola convoca una riunione degli insegnanti di Lotta Continua di tutto il nord (Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia e Liguria) per domenica 17 dicembre alle 9,30 alla sede di Milano, via De Cristoforis 5 (metro Garibaldi).

O.d.g.: situazione attuale del movimento, situazione organizzativa, rapporti col sindacato scuola, rapporti con la federazione dei metalmeccanici.

ROMA

Lunedì 11, ore 19, assemblea della sezione Tiburtina (presso la sede del Comitato di Quartiere S. Basilio, via Filottiano) sul tema: il governo Andreotti e il 12 dicembre.

ROMA

Lunedì 11, dalle ore 15 presso la IV sezione del tribunale (piazza Clodio) udienza finale e sentenza del processo contro il libro «La strage di stato». La presenza dei compagni è importante.

LIVORNO

Domenica 10 dicembre alle ore 9,30 nella sede di Lotta Continua in via Tonci 30, scuola quadri aperta ai compagni e ai simpatizzanti.

Ordine del giorno: il 12 dicembre: il piano del capitale dietro le bombe di Milano; il fallimento del centro sinistra; il fascismo di stato.

IL 12 A NAPOLI GLI OPERAI VOGLIONO USCIRE DALLE FABBRICHE

NAPOLI, 12 dicembre

Per il 12 dicembre gli studenti dell'università e delle scuole hanno deciso di mobilitarsi in massa e di intervenire al corteo indetto dai compagni del comitato promotore. Nelle fabbriche la discussione sulla partecipazione al corteo è molto viva. La linea dei sindacati e dei burocrati del consiglio di zona è quella di boicottare una partecipazione operaia alla manifestazione e limitarla tutt'al più a pochi delegati, «rappresentanti» ufficiali delle fabbriche.

Sia nella zona industriale che a Pomigliano D'Arco il consiglio di zona

è stato spostato da giovedì scorso a lunedì. A Pomigliano inoltre il consiglio è stato convocato alle 10 di mattina proprio per impedire che ci venissero a discutere anche gli operai. Le motivazioni ufficiali della decisione di fare sciopero, ma di usare le ore per tenere assemblee dentro i reparti (nelle quali naturalmente si parlerà anche del fermo di polizia) sono state da un lato quella delle «difficoltà economiche» e organizzative, dall'altro l'opposizione della Cisl e della Uil a far scendere in piazza gli operai: così in nome dell'unità gli operai devono rimanere chiusi

dentro la fabbrica. A Portici e ad Ercolano i sindacati hanno convocato uno sciopero generale, ma per il giorno 13.

Di fronte a tutti questi tentativi di dividere le lotte, la spinta operaia va nella direzione di scendere in piazza il 12. Così vogliono i delegati di base dell'Alfa Sud e gli operai del centro scocche; così vogliono i consigli di fabbrica e gli operai di molte fabbriche della zona industriale.

Alla Cementir di Bagnoli ieri la mozione di convocazione dello sciopero e del corteo del 12, prima di arrivare al consiglio di fabbrica è stata letta da un operaio ai suoi compagni, discussa e approvata all'unanimità. Il tentativo del sindacalista della Cisl di fermare tutto, con la scusa che la mozione era politica e non c'entrava col contratto, è fallito.

«un falso ordine»

...Il C.d.F. Autelco ritiene che l'oggetto principale di questo attacco sia la classe operaia... propone perciò di fare della giornata del 12 dicembre una manifestazione contro simili attentati, una manifestazione che in questa data acquista un significato politico preciso e di estrema importanza. Se i fascisti osassero fare una manifestazione il 12 dicembre i lavoratori devono fare una loro manifestazione in concomitanza con quella dei fascisti.

...Il 12 dicembre non può vedere assente la classe operaia: si al contratto, no al fermo di polizia; no al fascismo. La lotta di classe farà saltare i piani dei padroni e del governo».

Non solo per Valpreda ed i suoi e nostri compagni dobbiamo chiedere e conquistare giustizia e libertà, ma per tutti i detenuti prigionieri della «giustizia» dobbiamo, insieme, rivendicare la restaurazione del diritto, che è grande conquista popolare.

Per questo, come Partito Radicale, rivolgiamo a tutti i compagni un appello per il 12 dicembre, contro l'ennesima prevaricazione del regime, contro il regime».

Milano - La mozione del c.d.f. dell'Autelco per il 12 dicembre

I compagni dell'Autelco ci hanno inviato l'ordine del giorno con il quale il 4 dicembre hanno proposto una manifestazione per il 12 dicembre. Dice l'ordine del giorno: «...il 12 dicembre con le bombe di piazza Fontana la reazione fascista tentava di stroncare la combattività dei lavoratori impegnati nelle lotte per i contratti e le riforme. Nel 1972 con il fermo preventivo di polizia e le proposte governative sopraccennate si tenta di stroncare con la repressione queste lotte contrattuali e so-

ciali. Tra questi due momenti c'è una catena di morti (Pinelli, Saltarelli, Serantini); tra queste due azioni esistono legami ben precisi, c'è un filo nero che le unisce: quello della provocazione fascista, delle menzogne scandalose della propaganda padronale governativa, delle responsabilità e coperture «ad alto livello»; c'è la strategia della tensione tendente appunto a portare alla progressiva eliminazione delle libertà democratiche in nome del ristabilimento di

PREZZI: ANCORA UN BALZO IN AVANTI. L'1,3 IN PIU' IN OTTOBRE

Secondo l'ISTAT, i prezzi al consumo sono aumentati in ottobre dell'1,3 per cento rispetto a settembre, e del 7 per cento rispetto all'ottobre del 1971. L'aumento più alto riguarda i prodotti alimentari, cresciuti dell'8,1 per cento in un anno. I «servizi» sono cresciuti del 2 per cento in un solo mese. Com'è noto, questi dati ufficiali, già impressionanti, sono gravemente inferiori alla realtà del carovita, come la conosce sulla propria pelle ogni famiglia proletaria. Si tenga conto che la corsa al carovita, continuata in novembre, è destinata a un brusco salto in avanti a gennaio con l'introduzione dell'IVA, è incrementata a dicembre dall'uso del Natale e del Capodanno!

IL PARTITO RADICALE PER IL 12 DICEMBRE

In occasione delle manifestazioni indette nell'anniversario del 12 dicembre, contro il «fermo di polizia» e le misure repressive del governo Andreotti, il segretario nazionale del Partito Radicale ha rilasciato un comunicato della segreteria e della giunta nazionale in cui si afferma che «l'anniversario del 12 dicembre può e deve divenire, già quest'anno, una occasione di testimonianza e di lotta. Dobbiamo dare corpo e sostanza ad una «disobbedienza civile» e ad una «obiezione di coscienza» di massa, che isolino il regime, dimostrino la forza civile e morale della condanna della repressione e della violenza di Stato, affermino con splendente evidenza le aspirazioni e la determinazione delle masse democratiche.

